

UNIVERSITÀ VICINA AL COLLASSO

Allarme del rettore di Udine: «Senza fondi rischiamo la chiusura»

Udine

NOSTRO SERVIZIO

Il Friuli si stringe attorno alla sua Università, nata trent'anni fa per volontà popolare con 125 mila firme che divennero motore della legge istitutiva, e firma un "Patto" che ribadisce impegni reciproci per lo sviluppo dell'ateneo e del territorio friulano.

La sigla ieri, nel palazzo della Provincia di Udine, e in calce già trentadue firme, in rappresentanza delle più alte espressioni istituzionali, politiche, ecclesiali, economiche, sindacali e culturali. Con il documento l'Università di Udine si impegna a "rafforzare la sua terza missione, dopo quelle della ricerca e della didattica, e cioè quella del trasferimento della conoscenza per lo sviluppo culturale, economico e sociale dei territori e verso una crescente internazionalizzazione"; la società friulana si

impegna "a sostenere l'ateneo, aiutandolo a conservare le sue peculiarità essenziali e ad accrescerne l'eccellenza".

Un impegno che, teso a garantire futuro, si deve misurare nell'immediato con una condizione finanziaria allarmante. Quarto ateneo più sottofinanziato d'Italia, con 95 milioni che non sono

stati incassati in 7 anni, l'Università di Udine "sarà al collasso finanziario nel 2010", ha detto ieri il rettore Cristiana Compagno, se al sottofinanziamento cronico si uniranno i tagli previsti dal decreto Tremonti, dai 5 agli 8 milioni da

qui al 2013. "Il punto è - ha precisato Compagno - che, se lo scenario rimane questo, non arriveremo ai 5 anni". Nonostante il programma di razionalizzazione già messo in atto che, tra l'altro, prevede il blocco dei concorsi di docenti e ricercatori e tre tavoli già avviati per le razionalizzazioni integrative con l'ateneo triestino.

Firmato un patto con le istituzioni della provincia: «Chiediamo finanziamenti in base alla qualità»



Il rettore di Udine Cristiana Compagno

Nei giorni in cui scuola e università scendono in piazza contro le riforme prospettate dal Governo, il rettore Compagno è categorica: "Le università italiane non sono tutte uguali e non possono essere sottoposte a tagli lineari". Da qui la sua richiesta puntuale:

"Chiediamo di essere valutati per ricerca, didattica e processi virtuali di cambiamento di cui siamo capaci e di essere finanziati in base a queste valutazioni". Metri di giudizio che l'ateneo friulano rivendica anche per i finanziamenti regionali.

Ma l'assessore all'Università, Alessia Rosolen, presente all'illustrazione del "Patto", non lo firma e denuncia che in esso "manca una regia unica, perché le università non hanno, o non dovrebbero avere, territori di riferimento". Il documento, ha poi aggiunto, "manifesta principi corretti e apprezzabili, ma non sarò certo io a incentivare una competizione tra le due università di Udine e di Trieste". Intanto, tra i parlamentari che hanno firmato, il senatore leghista Mario Pittoni ha assicurato "il mio impegno per l'adeguamento dei finanziamenti, secondo criteri di qualità e merito". Stessa posizione dai parlamentari del Pd, Ivano Strizzolo, Flavio Pertoldi e Carlo Pegorer. Secondo il deputato del Pdl Ferruccio Saro, che pure ha firmato il Patto, "nessuno di noi riuscirà a modificare i tagli governativi, almeno per il 2009".

Antonella Lanfrit